

Capitale familiare

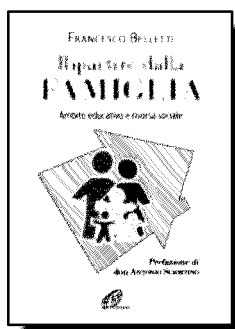
Se sta bene la famiglia cresce il paese. E non bastano briciole di Finanziaria



IL LIBRO DI FRANCESCO BELLETTI

Una risorsa sociale

Pubblichiamo alcuni stralci della prefazione di don Antonio Sciortino, direttore di *Famiglia Cristiana*, al libro di Francesco Belletti *Ripartire dalla famiglia*, edito dalle Paoline in libreria in questi giorni.



ANTONIO SCIORTINO*

In un momento di crisi quale quello che stiamo vivendo, non solo economica ma, ancor di più, etica e morale, se c'è un punto cui è possibile ancorarci è la famiglia. Pur con tutti i suoi problemi, che sono tanti. Se però, oggi, il paese sta in piedi, dobbiamo dire grazie alla famiglia, che è rimasta il miglior «ammortizzatore sociale» delle principali inefficienze sociali e istituzionali. La famiglia, infatti, si fa carico della grave mancanza di lavoro dei giovani (in sei regioni d'Italia più del 30 per cento sono disoccupati); si prende cura delle persone con disabilità (sette casi su dieci sono a totale carico familiare, senza aiuti istituzionali); assiste gli anziani, sempre più numerosi e bisognosi d'attenzione, che un tempo erano una risorsa per le nuove generazioni, mentre ora pesano sui bilanci familiari.

Ciò nonostante, la politica ignora la famiglia e non le riconosce quel ruolo pubblico e gli aiuti necessari perché possa svolgere al meglio il proprio ruolo nell'educazione dei figli. Che non sono un bene privato, ma rappresentano il futuro e la speranza di un paese. La famiglia non chiede l'elemosina allo Stato o le briciole che avanzano dalla Finanziaria, dopo che i politici si sono spartiti il «tesoro». Richiede quel che è un suo diritto, così com'è previsto dalla nostra Carta costituzionale («La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo», articolo 31).

Troppo presto, in tanti hanno suona-



to le campane a morto per la famiglia d'oggi, oggetto di pesanti attacchi concettuali ed etici, nonché priva di politiche familiari strutturali e durature, che non sono certo quei provvedimenti saltuari e sporadici, tipo «bonus», «social card» o «una tantum» con cui i politici pensano di metterla a tacitare. L'Italia dedica alle politiche familiari solo l'1,1 per cento della propria ricchezza (Pil), a fronte della Francia e della Germania che investono rispettivamente il 2,5 e il 3,4 del loro prodotto interno lordo.

In un paese con il più basso tasso di natalità al mondo, l'Italia non è in grado di invertire questa tendenza, che i vescovi, di recente, hanno definito «suicidio demografico». Che avvia il paese a un lento, ma inesorabile declino, senza più futuro e speranza. La piramide della popolazione s'è, terribilmente, rovesciata. Le proiezioni statistiche ci dicono che, nel 2050, il divario tra gli anziani e i super anziani (oltre gli 85 anni) sarà macroscopico: quasi 21 milioni di vecchi e solo 8 milioni di giovani. Un paese così non può davvero stare in piedi. E, allora, di che cosa si occupano i nostri politici, se questa prospettiva non sembra sfiorarli, tanto meno inquietarli?

Eppure, la famiglia è uno di quei temi che non ha colore politico. Appartiene a tutti, perché non è di destra, né di centro, né di sinistra. Se sta bene la famiglia, sta bene il paese. Se cresce la famiglia, cresce anche il paese. La famiglia ha tanti problemi, ma non è «il problema» del paese. Anzi, come dimostrano tante ricerche, essa è una vera «risorsa». Da riscoprire. Perché investire sulla famiglia, anche se costa e ci vogliono soldi veri, è il migliore investimento che il paese può fare. Non si può dire alle famiglie di spendere per far ripartire i consumi, se nelle loro tasche non si lascia neppure un centesimo. Non è invenzione della stampa che, ormai, per la spesa non arrivano più alla terza settimana del mese...

La famiglia (e Belletti ne parla in questo libro, rifacendosi ai Rapporti del Cisf) è un vero capitale umano, sociale e anche economico. L'esperienza dimostra che, in questa grave crisi, le nazioni che meglio e prima ne stanno uscendo sono proprio quelle che hanno adottato politiche familiari strutturali, degne di questo nome.

Sia pure svillaneggiata e irrisa da giornali e tv, che mettono in scena una «famiglia mediatica» (le «allegre famiglie allargate» dove non si capisce chi

sono i genitori, i fratelli o gli zii), facendo calare, invece, una spirale del silenzio su venti milioni di famiglie fondate sul matrimonio, la cosiddetta famiglia tradizionale non è affatto da rottamare. Tanto meno è qualcosa che riguarda i nostri nonni e il passato. (...)

A ogni passaggio elettorale i politici hanno promesso di tutto e di più alla famiglia. Almeno a parole, l'annoverano non tra i costi, ma tra le risorse del paese, annunciando piani nazionali a favore della vita e della maternità. L'hanno ribadito al Family Day, che ha visto riunite a Roma un milione di famiglie. Nei fatti, però, non ci sono impegni concreti, atti amministrativi e leggi che migliorino le condizioni di vita delle famiglie più fragili e con più figli. Anzi, il fisco continua a essere poco equo, perché ignora la composizione del nucleo familiare. A parità di reddito, un single e una famiglia numerosa pagano le stesse tasse. E questo non è giusto. Occorre una «politica orientata ai figli», con reti di protezione e sostegno, che non costringano le donne a dover, drammaticamente, scegliere tra la maternità e il lavoro. (...)

Tutti parlano «della» famiglia e «sulla» famiglia, forse è tempo di dare la parola «alla» famiglia. E di non abusare più della sua pazienza, scaricandole addosso i pesi del nostro malessere sociale. Nessuno può sostituirsi a essa come interlocutore al tavolo della politica, quando si trattano problemi che la riguardano. Il **Forum delle Associazioni familiari** (che rappresenta più di cinquanta enti e organismi, di cui **Francesco Belletti** è presidente) deve far sentire, ancor di più, la propria voce a difesa e a sostegno della famiglia. (...)

È tempo, allora, di «rimboccarci le maniche», come invita a fare Francesco Belletti. E di schierarci non tra i «profeti della morte», ma tra i «difensori» della famiglia. Con intelligenza, caparbieta e ottimismo. Nonostante tutto. Occorre davvero «ripartire dalla famiglia», come dice il titolo di questo bel libro. E metterla al centro dell'attenzione e del dibattito del paese. Solo così potremo guardare con più speranza e fiducia al futuro.

*direttore
di «Famiglia Cristiana»